



ALTAN, STAINO, ELLEKAPPA, BUCCHI E TANTI ALTRI. L'UNIONE DEGLI ATEI METTE IN MOSTRA LA SATIRA ANTICLERICALE

TRA IRONIA E VIGNETTE LA RISATA È SACROSANTA

di Raffaele Niri

Tutte le religioni sono decisamente suscettibili quando si toccano dogmi e tradizioni, come se temessero realmente di essere seppellite da una risata. Gli atei e agnostici, invece, non hanno questo problema e non fanno differenze: cattolici, musulmani, ebrei? Per loro sono tutti uguali.

Arriva (il 28 febbraio) a Livorno (dopo essere stata inaugurata a Genova) *Sacrosante risate*, la mostra di vignette di satira religiosa che schiera il meglio degli autori italiani (Altan, Staino, Bucchi, Vauro, Ellekappa, Disegni, Makkox, Vincino, solo per citarne alcuni) con alcune puntate internazionali (Malcolm Evans, ad esempio). Poi il 21 marzo *Sacrosante risate* sarà a Firenze (inaugura Staino), e a Verbania, Venezia, Napoli.

«La storia della satira anticlericale ha una lunga e onorevole tradizione europea» spiega Ferruccio Giromini, uno dei massimi esperti italiani di fumetto, a cui è stata affidata la prefazione del catalogo. «Si parte dai sonetti del Belli e pensiamo all'opera storica di giornali rimasti famosi come *Il becco giallo*, *L'Asino*, *Don Basilio* e *Il Travaso*, senza dimenticare,

in tempi meno lontani, l'esplosione collettiva dei tanti scatenati autori del *Male*. Ma parlare di satira religiosa oggi è decisamente temerario e non solo quando questa satira riguarda la religione islamica: lo sa bene chi in Italia ha subito più volte la censura, semplicemente per qualche innocente battutina sul Vaticano». Così l'Uaar (Unione degli atei e degli agnostici razionalisti) ha pensato di organizzare questa mostra italiana: contro tutte le insofferenze liberticide, per rispondere, con una risata, a chi parla di reintrodurre il reato di blasfemia. ■



1 Maramotti 2 Vauro 3 Staino. 4 Altan 5 Mangosi

CRONACHE CELESTI di Filippo Di Giacomo

L'ARCHIVIO DI BERTONE E LA GHIGLIOTTINA DI PAPA FRANCESCO

L'11 febbraio, data destinata a passare alla storia come giorno del «gran rifiuto» ratzingeriano, Papa Francesco l'ha lasciato trascorrere in sordina.

In realtà, senza provocare alcuna contestazione, un suo presunto twitter ha fatto cinguettare in rete una frase, pronunciata però in altra occasione, in cui definiva Papa Benedetto uomo di «grande coraggio ed umiltà». Forse la base cattolica sta prendendo sempre più coscienza di quanto «grande», *tout court*, sia stato il Papa emerito nei sette anni del suo pontificato e quanto continui a esserlo nella rigorosa scelta di vita di preghiera che lo accompagnerà, così ha dichiarato, ad affrontare l'ultima tappa del suo cammino terreno.

Leggermente più loquace in merito è stato invece l'ex segretario di Stato vaticano Tarcisio Bertone che, in un'intervista, ha fatto sapere agli interessati di possedere un archivio ben fornito e che nulla potrebbe impedirgli, eventualmente, di renderne noto il

IGNORATA UNA PETIZIONE CHE NE CHIEDE L'ABOLIZIONE, FALCIDIATI I FONDI PER LE STATALI MA NON PER LE PRIVATE

LA LINEA MARONI: DEI BUONI SCUOLA NON SI DISCUTE

di Giampiero Cazzato

MILANO. Nel segno della continuità. E dei privilegi. La Lombardia del leghista Roberto Maroni (nella foto) somiglia parecchio a quella del ciellino Roberto Formigoni. Almeno a vedere la vicenda del «buono scuola», il contributo erogato alle famiglie degli studenti degli istituti privati.

La maggioranza che governa il Pirellone (Lega Nord, Lista Maroni, Forza Italia, Ncd) giorni fa ha «archiviato» senza

nemmeno farla arrivare in Consiglio regionale, una petizione, accompagnata da oltre 15 mila firme, promossa dall'associazione «Non uno di meno», che chiedeva l'abolizione dei buoni scuola. Che, nel 2014, in-



FRANCO CAVASSI / AGF

contenuto all'opinione cattolica mondiale. Tra le righe, ha fatto anche intendere il suo dispiacere nel non aver saputo difendere Benedetto XVI sia dagli attacchi provenienti dall'esterno della Chiesa sia dalle ingiurie di coloro che, nella sua casa, rubavano documenti (ed altro, molto altro si sussurra in Vaticano) e facevano mercimonio delle confidenze ricevute dai confratelli vescovi.

Come è solito fare, il cardinale Bertone ha peccato di generosità: difendere la serenità e la sacralità dell'abitazione e della scrivania di Pietro non era suo compito. Semmai del segretario del Pontefice e prefetto della casa pontificia Georg Gänswein, il quale, abbandonando momentaneamente la predilezione per le riviste patinate, è approdato alla stampa qualificata con dichiarazioni tali da concorrere alla scoperta dell'acqua calda: ho appreso la notizia delle dimissioni qualche giorno prima, ho provato un grande dolore, è stato un gesto rivoluzionario. Su chi, e perché, tra gli abitanti dell'appartamento ratzingeriano coltivasse l'irrefrenabile desiderio di avere in copia tutto ciò che passava tra le mani del Papa, e sul perché tale compito fosse stato affidato al cameriere, con quanto ne è conseguito, non è stata proferita parola.

Intanto, mentre i media venivano indotti a distrarsi con il nulla, al collegio cardinalizio presente a Roma Papa Francesco ordinava che ogni dicastero celebrasse la sua «plenaria» in tempo utile perché il «consiglio degli otto» cardinali-consiglieri del Papa avesse a disposizione materiale oggettivo per il vero «evento»: la disamina del lavoro e della conseguente utilità dei dicasteri della curia romana, dalla Congregazione per le cause dei santi fino alla Congregazione per la dottrina della fede. Se Papa Benedetto ha dato il via alla «rivoluzione», Papa Francesco sta mettendo in funzione la ghigliottina.

camereranno il grosso delle risorse regionali destinate alla scuola: mentre il capitolo destinato agli studenti delle statali è stato falciato (da 24 a 5 milioni di euro), i buoni scuola sono stati infatti appena scalfiti, passando da 33 a 30 milioni.

La Regione poi ha deciso di cambiare, in via sperimentale, i criteri di calcolo per accedere ai buoni scuola. Introducendo l'Indicatore della situazione economica equivalente. Ma le famiglie che mandano i figli alla scuola pubblica, per avere il modestissimo contributo della Regione (tra i 60 e i 290 euro), devono dimostrare di avere un Isee non superiore a 15 mila euro. Per chi sceglie le private (con un buono che arriva a 2 mila euro) il tetto Isee è stato alzato a 38 mila. ■

CRONACHE MARZIANE di Matteo Tonelli

Gesù non cammina sulle acque: parte il reclamo

Una cliente ha scritto quattro pagine di reclamo per criticare un'immagine ironica esposta in un negozio di Modena. Vi si vede un personaggio dai tratti che richiamano la figura di Gesù mentre annaspa nell'acqua e dice: «Ieri ci sono riuscito».

Tratta dal quotidiano online Modena Today